

frate vento

SUPPLEMENTO REDAZIONALE AL N. 4 DEL CANTICO APRILE 2006

SPED. IN ABB. POST. ART. 2 COMMA 20/C LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA - AMM.NE: VIALE MURA AURELIE, 9 - 00165 ROMA

UN'ESPERIENZA DA NON DIMENTICARE PER CAPIRE L'OGGI

Carissimi, in queste settimane si è accesa fortissima la polemica sul rapporto tra cristianesimo ed islam; ecco alcune riflessioni utili per approfondire il tema.

FRANCESCO PACIFISTA?

La figura di san Francesco è stata spesso indicata da un certo pacifismo, anche cattolico, come il simbolo della pace. Ma è stato fatto in modo equivoco. La forza di Francesco, infatti, sarebbe il suo spogliarsi di tutto per predicare un generico vangelo dell'amore e della pace, che non avrebbe pretesa di portare l'annuncio della verità che salva e che, proprio per questo, sarebbe il modello per il dialogo tra popoli e religioni.

FRANCESCO UOMO DI FEDE!

Ben diverso è il san Francesco del quale ha parlato Giovanni Paolo II, ad Assisi, il 24 gennaio 2002. Anche da questo racconto emerge un uomo che, grazie alla certezza della fede ricevuta, trova la forza di sfidare il feroce Saladino, fino a ingiungergli di convertirsi al cristianesimo se vuole avere salva l'anima. «Francesco, il servo di Dio, con cuore intrepido rispose che egli era stato inviato non da uomini, ma da Dio Altissimo, per mostrare a lui e al suo popolo la via della salvezza e annunciare il Vangelo della verità. E predicò al Soldano il Dio uno e trino e il Salvatore di tutti, Gesù Cristo, con tanto coraggio, con tanta forza e tanto fervore di spirito, da far vedere luminosamente che si stava realizzando con piena verità la promessa del Vangelo: "Io vi darò un linguaggio e una sapienza a cui nessuno dei vostri avversari potrà resistere o contraddire"».

Il coraggio della verità fa di san Francesco un esempio. Alla stessa maniera ricordiamo Giovanni Paolo II che, come vicario di Cristo - col coraggio disarmato che deriva solo dalla fede - ha invitato i rappresentanti delle religioni del mondo ad Assisi.

IL TESTO DELLE FONTI FRANCESCANE

A tredici anni dalla sua conversione, partì verso le regioni della Siria, affrontando coraggiosamente

molti pericoli, al fine di potersi presentare al cospetto del Soldano di Babilonia. Fra i cristiani e i saraceni era in corso una guerra implacabile: i due eserciti si trovavano accampati vicinissimi, l'uno di fronte all'altro, separati da una striscia di terra, che non si poteva attraversare senza pericolo di morte.

Il Soldano aveva emanato un editto crudele: chiunque portasse la testa di un cristiano, avrebbe ricevuto il compenso di un bisante d'oro. Ma Francesco, l'intrepido soldato di Cristo, animato dalla speranza di poter realizzare presto il suo sogno, decise di tentare l'impresa, non atterrito dalla paura della morte, ma, anzi, desideroso di affrontarla. Confortandosi nel Signore (1Sam 30,6), pregava fiducioso e ripeteva cantando quella parola del profeta: infatti anche se dovessi camminare in mezzo all'ombra di morte, non temerò alcun male, perché tu sei con me (Sal 22,4). Partì, dunque, prendendo con sé un compagno, che si chiamava Illuminato ed era davvero illuminato e virtuoso.

Appena si furono avviati, incontrarono due pecorelle, il Santo si rallegrò e disse al compagno: «Abbi fiducia nel Signore (Sir 11,22), fratello, perché si sta realizzando in noi quella parola del Vangelo: "Ecco, vi mando come agnelli in mezzo ai lupi"».

Avanzarono ancora e si imbattono nelle sentinelle saracene, che, slanciandosi come lupi contro le pecore, catturarono i servi di Dio e, minacciandoli di morte, crudelmente e sprezzantemente li maltrattarono, li coprirono d'ingiurie e di percosse e li incatenarono. Finalmente, dopo averli malmenati in mille modi e calpestati, per disposizione della divina Provvidenza, li portarono dal Sultano, come l'uomo di Dio voleva.

Quel principe incominciò a indagare da chi, e a quale scopo e a quale titolo erano stati inviati e in che modo erano giunti fin là.

Francesco, il servo di Dio, con cuore intrepido rispose che egli era stato inviato non da uomini, ma da Dio Altissimo, per mostrare a lui e al suo popo-

lo la via della salvezza e annunciare il Vangelo della verità.

E predicò al Soldano il Dio uno e trino e il Salvatore di tutti, Gesù Cristo, con tanto coraggio, con tanta forza e tanto fervore di spirito, da far vedere luminosamente che si stava realizzando con piena verità la promessa del Vangelo: «Io vi darò un linguaggio e una sapienza a cui nessuno dei vostri avversari potrà resistere o contraddire» (Lc 21,15). Anche il Soldano, infatti, vedendo l'ammirevole fervore di spirito e la virtù dell'uomo di Dio, lo ascoltò volentieri e lo pregava vivamente di restare presso di lui. Ma il servo di Cristo, illuminato da un oracolo del cielo, gli disse: «Se, tu col tuo popolo, vuoi convertirti a Cristo, io resterò molto volentieri con voi. Se, invece, esiti ad abbandonare la legge di Maometto per la fede di Cristo, dà ordine di accendere un fuoco il più grande possibile: io, con i tuoi sacerdoti, entrerà nel fuoco e così, almeno, potrai conoscere quale fede, a ragion veduta, si deve ritenere più certa e più santa». Ma il Soldano, a lui: «Non credo che qualcuno dei miei sacerdoti abbia voglia di esporsi al fuoco o di affrontare la tortura per difendere la sua fede» (egli si era visto, infatti, scomparire immediatamente sotto gli occhi, uno dei suoi sacerdoti, famoso e d'età avanzata, appena udite le parole della sfida).

E il Santo a lui: «Se mi vuoi promettere, a nome tuo e a nome del tuo popolo, che passerete alla religione di Cristo, qualora io esca illeso dal fuoco, entrerà nel fuoco da solo. Se verrò bruciato, ciò venga imputato ai miei peccati; se, invece, la potenza divina mi farà uscire sano e salvo, riconoscerete Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio, come il vero Dio e signore, salvatore di tutti».

Ma il Soldano gli rispose che non osava accettare questa sfida, per timore di una sedizione popolare. Tuttavia gli offrì molti doni preziosi; ma l'uomo di Dio, avido non di cose mondane ma della salvezza delle anime, li dispreggiò tutti come fango. Vedendo quanto perfettamente il Santo dispregiasse le cose del mondo, il Soldano ne fu ammirato e concepì verso di lui devozione ancora maggiore. E, benché non volesse passare alla fede cristiana, o forse non osasse, pure pregò devotamente il servo di Cristo di accettare quei doni per distribuirli ai cristiani poveri e alle chiese, a salvezza dell'anima sua. Ma il Santo, poiché voleva restare libero dal peso del denaro e poiché non vedeva nell'animo del Soldano la radice della vera pietà, non volle assolutamente accondiscendere. Vedendo, inoltre, che non faceva progressi nella conversione di quella gente e che non poteva realizzare il suo sogno, preammonito da

una rivelazione divina, ritornò nei paesi cristiani. (dalla Leg. Mag. di T. da Celano, FF 1172-1175)

FRANCESCO UN UOMO DI PACE

Francesco, a differenza di altri grandi personaggi del Medioevo - penso a Bernardo di Chiaravalle - non ha mai creduto nella violenza. È sufficiente leggere nel suo testamento che Francesco afferma d'essergli stato rivelato dallo stesso Altissimo il saluto: **“Il Signore ti dia pace”** (FF 116). Francesco voleva che i frati pronunciassero questo saluto ogni volta che incontrassero persone per la via.

Il problema del conflitto culturale che si è riaperto in questi giorni dipende dal fatto che si scontrano

- da una parte - una globalizzazione inevitabile che tramuta il mondo in un piccolo villaggio; dall'altra, la percezione del rischio di perdere la propria identità. Ne consegue che alcune persone, in nome della cittadinanza universale, sviliscono la loro identità; altri che, in nome dell'identità, diventano intransigenti e incapaci di dialogo.

Francesco è una persona con una identità forte - si professa cristiano, cattolico, obbediente al Papa -, ma, proprio per questo, diventa capace di dialogo.

Imparare a coniugare identità e dialogo, come nel medioevo ha fatto Francesco e nella nostra epoca Giovanni Paolo II, è veramente un insegnamento straordinario per il mondo di oggi dove, in nome dell'identità, si fa la guerra o, in nome della pace, si dimentica l'identità.

L'INCONTRO CON L'ALTRO

L'incontro tra Francesco e il Saladino Malek al-Kamil, nel contesto della IV Crociata, è un episodio che rivela la straordinaria modernità della figura di Francesco. Infatti tutti i documenti del tempo si esprimevano “contro i Saraceni” ed esaltavano l'atteggiamento di combattere il nemico, il diverso. Questo concetto era divenuto una vera e propria spiritualità. Francesco, invece, nella sua Regola, afferma di “ire inter Saracenos”: ecco il passaggio dall'“andare contro” all'“andare fra”.

Il diverso non è più colui che si deve combattere, ma colui che si deve ascoltare, perché c'è una possibilità di dialogo.

Altra grande intuizione di Francesco sta nella decisione che i suoi frati debbano essere “minores”, non abbiano - cioè - né autorità, né privilegi, né ricchezza.

Francesco prende questa decisione in un momento di forti contraddizioni e difficoltà, scaturite dal rapporto con i suoi frati che costituiscono ormai una comunità diventata l'Ordine dei Frati Minori:



si è fatta grande e composita, include anche persone molto potenti, come sembra suggerire il brano *De vera laetitia* [cfr. FF 278; 1836].

Il crescere a dismisura dei seguaci di Francesco sia in quantità che in qualità è tale che essi non hanno più bisogno di lui, uomo semplice e illetterato.

Di qui l'angoscia di aver fallito, crisi che avrà l'apice e verrà superata proprio alla Verna, dove Francesco fa l'esperienza dell'incontro con Dio a cui si abbandona: così scrive le Lodi di Dio Altissimo: *"Tu sei santo, Signore, il solo Dio che fai cose mirabili. Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei altissimo [...].*

Tu sei bellezza. Tu sei mansuetudine. Tu sei protettore. Tu sei custode e difensore. Tu sei forza. Tu sei rifugio. Tu sei speranza nostra"» (FF 261).

Da una parte, quindi, Francesco riesce a rielaborare il suo rapporto verso la comunità dei frati, dall'altra riscopre Dio con gioia rinnovata: **essere minori vuol dire che la propria forza non proviene da se stessi, ma dalla convinzione di essere amati da un Altro.**

Francesco si riconosce un nulla, ma la sua forza viene dalla preghiera e dall'incontro con Dio.

Con questi "strumenti per il dialogo" ecco allora che può andare dal Sultano, affrontare i ladroni di Monte Casale, andare incontro ai nemici pur nella sua debolezza; perché proprio in quella debolezza traluce la forza di Dio.

La minorità è perciò il prendere atto che l'uomo è una creatura limitata e che questo essere creatura ne costituisce la sua debolezza e, al tempo stesso, la grandezza, a motivo della sua incomparabile dignità. Minorità, dunque, come luogo della verità dell'uomo.

La minorità quindi non è una posizione sociale, ma la risposta alla tentazione di fare a meno dell'Amore.

La considerazione conclusiva può essere quella che dobbiamo essere molto attenti a giudicare, a prendere posizioni dure e severe nei confronti delle creature che Dio ci ha posto intorno. Occorre riconoscersi semplici fazzoletti nelle mani di Dio.

Gesù è venuto per darci un unico comandamento: "ama il prossimo tuo come te stesso" e non ha precisato né la razza, né il colore, né la religione di quel prossimo.

Dal nostro cuore di francescani sia sempre lontano ogni pensiero di protagonismo.

L'egoismo spesso si nasconde dietro la certezza di possedere la verità. Il minore non possiede null'altro che la propria fede.

Vincenzo Rose



CALENDARIO APPUNTAMENTI GIFRA 2006

C'è una Mailing-list per i consiglieri: gifra_veneto@yahoo.com
Creata a livello regionale, vorrebbe essere uno strumento -in mano ai consigli locali e al consiglio regionale- di confronto e condivisione; serve anche per tutti i possibili avvisi! Chi dei consiglieri non si fosse ancora iscritto, contatti Flavio della Fraternità di Verona: flaviosime@inwind.it

Dipingi le piazze di pace

Il tema scelto per quest'anno è:

"Nella Verità la Speranza della Pace".

Tutte le proposte sul sito nazionale della Gifra (www.giframinori.org) o dell'Ofs (www.ofsitalia.net).

Formazione nazionale

Incontro nazionale di formazione per i consigli e i responsabili di formazione

PAESTUM 10-12 marzo 2006

Convivenza della Fraternità di Verona S. Bernardino presso la casa del Centro di Pastorale Giovanile
26 marzo-1 aprile 2006

Giornata della Gifra

Giornata di annuncio, 23 aprile 2006

Convivenza della fraternità di S. PANCRAZIO presso la casa di Spiritualità di San Pancrazio
14-20 maggio 2006

Missione Giovani

a VIAREGGIO, in Toscana, 16-22 agosto 2006

Visite fraterne: *Il Consiglio Regionale, nei prossimi mesi, compirà le visite fraterne alle varie Fraternità locali.*

Supplemento Redazionale al n. 4 del Cantico - Aprile 2006 - Iscrizione al tribunale di Roma - n. 9717 del 10 marzo 1964 - Direttore responsabile Argia Passoni.

Redazione a cura dell'Ofs Veneto Friuli Venezia Giulia e Mantova.

GIOVANNI TURIANO IN VISITA FRATERNA NEL VENETO

La visita fraterna del 10 e 11 settembre scorsi è iniziata con un "tête a tête" tra i vari Consigli locali (presenti S.Pancrazio e S.Bernardino-Verona) e il Consiglio regionale. Dopo le presentazioni, essendo i due consigli locali nuovi, abbiamo condiviso le nostre realtà fraterne: Verona è una fraternità in aumento: si parla di 30/40 ragazzi, molti dei quali sono all'inizio del loro cammino nella Gi.Fra (accettazione).

A San Pancrazio, invece, siamo in 12 gatti dei quali circa 6 "vecchi e spelacchiati" e 1 con la pelliccia nuova di zecca - o quasi - (Lorenzo).

E' intervenuto il Consiglio regionale che ha sottolineato l'importanza (la priorità) di partecipare agli incontri regionali e nazionali per una formazione completa nel cammino di un giovane francescano.

Non chiudersi quindi nelle realtà locali, ma diventare corresponsabili a tutti i livelli. A questo proposito si è parlato di avere un unico cammino formativo di base: un primo periodo di preparazione all'accettazione (che varia da 6 mesi ad 1 anno), seguito da un cammino in preparazione alla Promessa, diviso in 2 anni. Infine uno, per i promessi, che segua il sussidio nazionale e dove loro stessi siano animatori.

Finalmente alle 13.30 arriva la pausa con un pranzo francescano, cioè al sacco, di condivisione, vista la mancanza di viveri.

Nel pomeriggio arrivano Daniele e Franca: una parte del nuovo consiglio di Fanna (gli eroici) ... infatti la fraternità si era divisa per partecipare al gemellaggio con una fraternità a Northwich, una città inglese dove vive ora una loro gifrina, Patricia.

Nuovi arrivi... la fraternità di Verona con il presidente nazionale. Ora siamo al completo, fraternità e consigli!

Si presenta una relazione a Giovanni Turriano per fargli conoscere le realtà locali, i problemi e i punti di forza.

Il dibattito è stato anche acceso, a dimostrazione di quel sentimento e quella responsabilità che alcuni di noi hanno verso la Gifra.

Oltre alle tre fraternità costituite emergono 2 possibili cammini Gi.Fra: a Venezia (S.Francesco della Vigna), un gruppo di diciannovenni seguiti dalle suore di Cristo Re, e a Lonigo, assistiti da frate Aldo.

Abbiamo terminato il pomeriggio con la recita dei vespri. Alla cena... brodino! "per tirarci su"... ma poi è arrivata la pizza!

Mentre il Consiglio regionale si era "appartato" con Giovanni, i gifrini facevano ginnastica con la pila tra le statue del convento per la mitica caccia al tesoro organizzata da Fabio. Dopo varie peripezie ci siamo incontrati nella cappellina davanti a Gesù: questo è il tesoro più grande!

Domenica mattina la sveglia è suonata presto e alle 7.45 siamo pronti per le Lodi; segue poi la colazione e si iniziano le attività. Il principale relatore della mattinata è stato Giovanni, che ha illustrato i punti principali del cammino Gi.Fra.

La preghiera è il centro della vita di un gifrino perché, se non si ha un rapporto intimo con Gesù difficilmente si riuscirà a comunicare agli altri un'esperienza di fede. Così saremo capaci di essere forti e costanti nell'annuncio nella vita quotidiana (lavoro, famiglia, studio).

Giovanni ci ha lasciato con l'immagine di Gesù che lava i piedi agli apostoli, invitandoci ad avere lo stesso suo stile di servizio e amore nei confronti dei nostri fratelli.

Abbiamo concluso questi due giorni con il pranzo in un clima di festa e l'annuncio del matrimonio di Mario (gifra S. Pancrazio).

*Lucia e Martina
Gi.Fra. San Pancrazio*

CALENDARIO "PEREGRINATIO CROCIFISSO DI SAN DAMIANO"

Per aiutarci a rivivere: - la domanda di Francesco: "Signore, cosa vuoi che io faccia?" - l'invito del Crocifisso: "Va e ripara la mia Chiesa!" - e la risposta generosa: "Lo farò volentieri, Signore!", i frati minori d'Italia hanno avviato una "peregrinatio del Crocifisso di San Damiano". Anche tu puoi incontrarlo e dialogare con Lui! Queste le date in Veneto:

aprile 2006

3 mar-8 aprile

7 aprile

9-17 aprile

18-19

20-23

28-30

Motta di Livenza

Via Crucis cittadina a Verona

Fanna

Pordenone

Vicenza

Suore Elisabettine (Padova)

Per ogni informazione:

frate Fabio

tel. 0444.795155 - 896529

sanpancrazio@libero.it

frate Antonio

0427.77037 - 778303

antonio.fratifanna@tiscali.it